

[27/05/2015] Lia

Paturnio...lettura scorrevole, piacevole e a tratti divertente. Trovo il personaggio acuto e spiritoso. L'autore ha saputo cogliere e trasmettere perfettamente come in realtà in ogni essere umano coesistono due personaggi completamente diversi (lo yin e lo yang). Fantastiche le contraddizioni sui proverbi. Commovente il capitolo "Il gatto Max "e come Ambrogio analizza la sua vita. Sento in maniera particolare il finale, col mio lavoro purtroppo ho visto andarsene tanta gente ma solo da chi ha avuto una vita ricca e appagata ho sentito dire "Sono pronto" ma non è questo il caso l'autore lascia senza parole con un finale a sorpresa. Complimenti all'autore. Tra il "Viaggio" e " Paturnio " si nota una piacevole evoluzione narrativa. Bravo Marco P.S. Notevoli le illustrazioni

[07/10/2010] Iva

Ho trovato la lettura molto godibile, per la fluida semplicità dello scrivere che ti coinvolge nel vedere te stesso riflesso nella trinità di Paturnio, permettendoti allo stesso tempo di restarne distaccato: è come guardarsi allo specchio e allo stesso modo restare a guardare alla finestra l'umanità che si dibatte nell'eterno dilemma la guerra tra la razionalità (che filtra e incanala le mozioni e cerca di farti da scudo) e irrazionalità (che e' un volo in caduta libera verso la forza di gravità dei tuoi sogni e non ti mette al riparo da nulla esponendoti in continuazione alla probabilità di schiantarti al suolo se il paracadute arrivato ad una certa quota non si apre).

Paturnio eternamente tra l'incudine di BAPTIST e il martello WOODSTOCK: per fortuna esiste IL SARCHIAPONE metafora perfetta, essendo un animale di pura invenzione, quindi ogni Paturnio ne ha uno personale nel quale rifugiarsi e sentirsi accolto al riparo tra due litiganti (e non è sempre vero che il terzo gode, anzi raramente, ciò succede quando Paturnio riesce a mandare nella Località di "VAFF" nella ridente provincia a statuto autonoma di "NCULO", i due TRITURAUNGHE in soggiorno estivo).

Un'altro pregio è la vena umoristica, questo libro mi ha fatto ridere sorridere e anche scompisciare! Ad esempio com'è stato affrontato il rapporto che la società ha verso coloro che non si uniformano allo standard della maggioranza della collettività e le variabili possono essere le più disparate, ANCHE CAMBIANDO L'ORDINE DEGLI ADDENDI IL RISULTATO NON CAMBIA, ed e' sempre lo stesso: DIVERSO = INCERTEZZA = PAURA = GHETTIZZAZIONE.

Visto che non si può eliminare la diversità CERCHIAMO ALMENO DI CATALOGARLI sono sempre una sottocategoria, ma per lo meno quando ne vediamo uno in giro ne avremo sempre un po' schifo ma almeno sapremo di quale categoria avere schifo vuoi mettere? Il diverso non ha diritto al rispetto perchè non rappresenta il potere e non se ne può avere nessun vantaggio, è solo una macchia di umidità nel muro che va coperta con un oggetto ad Hoc, la macchia rimane ma non si vede.

Anche l'ultima parte mi è piaciuta, anche se quando arrivi qui ti chiedi ma è lo stesso libro che stavo leggendo prima? Sì è lo stesso libro è solo l'argomento che viene trattato che ti agghiaccia: Paturnio a confronto con la malattia e forse la morte? EGGIA' noi Paturni che stiamo leggendo il libro non ci aspettavamo di ritrovarci qui ma ci siamo scordati di una frase che si incontra nelle pagine precedenti. SI MUORE PERCHE' SI VIVE? Inevitabile rovescio della medaglia, tutto qui! PETUNIA un po' "STRONZA"? Beh però anche Il CISLAGHI ci ha messo del suo! Per concludere mi è piaciuta moltissimo la dedica, non ne ho mai trovata una così; i disegni sono belli ma quello che mi ha colpito più di tutti è quello

del GATTO MAX, hai reso perfettamente percepibile nel suo sguardo tutto il fascino, il mistero, la magia e la dignità che questo animale stupendo possiede!

Un ringraziamento per il piacere della lettura

P.S.

Dimenticavo mi sono rotolata dal ridere anche per il capitolo QUEL GIORNO MI TIRAVA IL CULO e nella mia personale lista "i PICCOLI piaceri della vita" ho aggiunto il tuo libro.

[31/07/2010] Cristina

Ho divorato il tuo libro, il tuo modo di scrivere mi ha veramente appassionato. Un compagno di classe con discreto rendimento scolastico, un po' scanzonato ma molto divertente è ciò che con piacere conservo di te, scopro a distanza di anni che sei diventato anche un bravissimo scrittore!!!

Complimenti hai toccato argomenti profondi in modo semplice a volte emozionante ma anche scherzoso (e qui ti riconosco benissimo!). Se ci fermassimo a riflettere almeno sulla metà delle cose che hai scritto nei "piccoli piaceri della vita" che in modo particolare ho apprezzato, scommetto che il nostro sarebbe un mondo migliore! Il finale mi ha lasciata un pò come dire.... sconcertata, ma non farci troppo caso visto che lavorando in ospedale sono vicino a tante realtà. Hai fatto un ottimo lavoro e i tuoi disegni mi piacciono tantissimo. Continua a scrivere mi raccomando.....sempre in gamba!

[19/07/2010] Valerio

La cosa che mi è piaciuta di più di Paturnio è la maniera in cui lo hai scritto.

Paturnio, secondo me, è molto diverso dai tuoi precedenti libri, ha decisamente una marcia in più. Sfruttando le paranoie di questo tempo, rivela a tratti, una certa vena spiritosa che mi ha davvero sorpreso.

Mi ha ricordato i primissimi libri di Woody Allen. Poi le tue opinioni, attraverso il personaggio principale, sono un fatto del tutto personale, si può essere più o meno d'accordo. Io ad esempio su alcune sfumature riguardanti il tema della morte non mi sono trovato completamente d'accordo. Opinioni. Ho preferito le parti 'romanzo' a quelle dove esprimi il tuo pensiero. Forse non ti sei sufficientemente staccato dal personaggio, al punto che leggendo si intende chiaramente che molto dell'anima di Paturnio equivale a te.

Alla fine, ma ripeto è un'opinione personale, in queste pagine aleggia un pessimismo di fondo, si evidenziano troppo i difetti dell'uomo e mi sarebbe piaciuto un po' di ottimismo in più.

Il finale mi è sembrato improbabile. Comunque ribadisco, la forza del libro è soprattutto la maniera in cui lo hai scritto. Ti faccio i miei più sentiti complimenti e ti auguro tanta fortuna con il tuo Paturnio.

[10/07/2010] Paola

Caro fratello, ho finito di leggere il tuo libro, certo che come "paturnie" non c'è male, tra l'altro mi sono anche un po' familiari, sarà perchè' sono tua sorella e sarà perchè' in alcune mi ci ritrovo perfettamente.

Il libro mi è piaciuto da "Porzia" in poi, prima è un po' troppo nozionistico.

Il finale e' da shock e non ti nascondo che mi ha un po' indispettito perché dopo tanto "filosofare" l'ho trovato sfrontatamente banale, ma forse è l'effetto che volevi ottenere.

Vorrà dire che i tuoi finali inverosimili ti faranno contraddistinguere come scrittore!

Il tuo libro mi ha ricordato un bel film di Salvatores "happy family" dove i personaggi si raccomandano con il loro autore perchè non sanno che fine ha intenzione di fargli fare, poi lui decide e trova una soluzione straordinaria anche se un po' inverosimile!

Complimenti per i disegni, sei bravo e il più bello per me e' sulla "Presentazione" cioè quello col duomo e "o' vesuvio".

[07/07/2010] A.Gravanati (compositore)

Nel suo romanzo breve "Paternio" Marco Durpetti lancia un salvagente alla società del XXI secolo, con una domanda: annegare o imparare a nuotare al meglio delle proprie possibilità? La morte di cui parla Durpetti è la presa di consapevolezza che l'unica strada percorribile è la quotidianità. Paternio si muove ora goffamente ora elegantemente nella quotidianità, in tutte quelle azioni che rappresentano la vita di una persona, cioè l'unica alternativa alla morte. Non c'è Dio che salvi l'uomo dalla monotonia, dalle incomprensioni umane, dalla noia, dalla fatica. Soltanto l'uomo può recuperare il proprio salvagente e nuotare, nuotare. Ma per stare ben a galla non serve né una eccessiva razionalità, né una vita mossa esclusivamente dall'istinto. Paternio ritrova se stesso proprio a metà strada, quando si accorge che c'è un punto sulla strada dove si viaggia bene: il punto della comprensione, il dialogo, l'apertura verso se stessi e verso gli altri. Così Paternio, destinato a perire, tra le correnti dell'istinto e della ragione, un naufrago nell'oceano in tempesta, trova il suo salvagente: Petunia, il salvagente più improbabile, il meno ovvio, quello non cercato. Con Petunia, Paternio prima vive l'incomprensione, l'incomunicabilità, la difficoltà a trovare un rapporto di coppia nella quotidianità. E rifiuta, ora mosso da istinto, ora mosso da ragione, la possibilità di vivere bene il proprio tempo. Petunia però decide di non lasciarlo affogare nel suo mare, e gli lancia il salvagente: il dialogo nonostante tutto, il capirsi nelle differenze, nella diversità. Paternio che non era mai riuscito a capire la diversità, e ne è prova il goffo fallimento della relazione con Porzia, ora comprende sia gli svantaggi che i vantaggi di una relazione di coppia. Essere coppia nella quotidianità, cioè nel punto della strada dove la ragione e l'istinto soffiano l'alito della vita, ma non stravolgono la vita, anzi lasciano a Paternio la possibilità di decidere come vivere con maggiore serenità ed equilibrio. Una vita monotona, insignificante che ora invece assume sempre maggiori significati. E' bastato trovare una persona che lo comprende, che vuole essere compresa, ed è possibile ripartire. Paternio, un libro per riflettere: la società non ha più alibi e non si può celare dietro l'incomunicabilità. Un libro ed un messaggio di speranza per i nostri figli e nipoti.

[01/07/2010] Paolo

Complimenti davvero, ho letto il tuo libro e mi è piaciuto tanto, totalmente diverso dagli altri, è di facile lettura e molto scorrevole e per uno che ha letto poco come me, vuol dire tanto.

Mi ha impressionato tanto nel leggere le spiegazioni che davi sia nei dati che riportavi e anche il pensiero che svolgevi nel far capire il discorso dell'amore e della credenza in Dio, Tutte cose che ho condiviso con te, per poi non parlare del capitolo dell'incazzato, mi rispecchiavo in tutto per tutto (difetto o pregio dei Durpetti?)

Sei maturato tanto come scrittore vai avanti così non ti fermare.

BRAVO BRAVO

[01/07/2010] Alessandra

Bravo Marco. Il suo stile è cambiato: è migliorato, si è evoluto ma si è semplificato. I personaggi sono molto particolari e il maggiordomo e l'hippy non sono che i lati del nostro imponente Io sempre in lotta con se stesso. Ho condiviso le mille paturnie del personaggio e ho trovato interessante la tecnica pirandelliana di citare l'autore stesso. L'unica nota negativa che mi sento di fare è la freddezza con cui Petunia abbia trattato il suo amato. Non mi è piaciuta come è stata descritta. Troppo coinvolgimento emotivo. In amore è tutto lecito. Ma con la malattia non si scherza. Mai. Il finale mi è sembrato stonato. Un happy end scontato. No da Marco.

[30/06/2010] Raffaella

Anche se all'inizio sembra una mega "supercazzola" comunque fa molto pensare!!! Tutti si ritrovano a discutere con i propri "io" e quando si sceglie di ascoltarne uno, dopo viene subito il dubbio se la scelta è quella giusta o no!!! Paturnio fa ridere, fa commuovere, emoziona sotto tanti aspetti ma la cosa più importante è che si fa leggere e non ti immagini mai quello che può succedere, è imprevedibile. Bene bravo bis!!!! Complimenti!!!!

[28/06/2010] Sara

E chi non si è mai trovato ad ascoltare il proprio Battista litigare con quello scapestrato di Woodstock...e chi non ha mai provato la voglia di urlare a tarda notte e a scacciare entrambi dalla stanza...e a rifugiarsi nel proprio Sarchiapone preferito...

Un libro intenso, pirandelliano per alcuni versi, dove proprio il personaggio nelle ultime pagine afferma di essere nelle mani di Marco Durpetti...e siamo tutti nelle mani dell'autore fino all'ultima riga...

Complimenti!

[23/06/2010] Silvia

Non sono solo fan di Paturnio, ma l'ho letto tutto d'un fiato in una notte, sebbene il mio Battista" mi dicesse che era tardi e che sarebbe stato meglio dormire, ha vinto " il mio Woodstock" che diceva di continuare e la "mia terza parte" non ha avuto nulla da ridire, perchè se mentre si legge, ci si ferma a pensare, si sorride e ci si emoziona non c'è regola che tenga, se i personaggi diventano quasi dei tuoi amici, e si ha voglia di andare e andare avanti, beh, vuol dire che si sta leggendo un buon libro, anzi come dico io, si "sta leggendo un bel film", e tu caro Marco, hai fatto centro!!!

Leggetelo, leggetelo, leggetelo!!!!!!!

[15/06/2010] Aldo

Ho letto il primo capitolo di Paturnio e trovo interessante l'idea, devo dire anche che ha uno stile di scrittura elegante, interessante ed equilibrato.

Mi è piaciuta l'idea di narrare le vicende delle tre istanze di freud (io - super io - inconscio) attraverso tre personaggi, dove Paturnio rappresenta l'io, che si trova preso di mira dall'inconscio e dal super io.

Il super io è il maggiordomo, e l'inconscio il capellone hippy. Concordo con lui sulla simpatia verso l'io (Paturnio) che si trova a mediare tra i "litigi" dell'inconscio (istinto) e del super io (moralità).

Ho trovato piacevole lo stile di scrittura che scorre molto bene senza cadere nel banale o nel prolisso.

Nelle poche pagine che ho letto ho trovato che ha una bella capacità di provocare nel lettore immagini. Mi sono trovato catapultato nelle scene di vita familiare, come se fossi dentro ad osservare. Mi è venuto facile assumere e comprendere i vari punti di vista dei personaggi rappresentati. Mi viene in mente una frase del compositore americano Aaron Copland che rispetto alla scrittura (musicale, ma si adatta anche a quella letteraria) diceva: bisogna scrivere col metodo dell'erosione progressiva! Vale a dire che: i concetti (come le frasi musicali) devono essere chiari, facilmente individuabili, e che da un concetto derivano altri concetti, come fossero i rami dell'albero. La scrittura deve essere semplificata per essere compresa, senza però cadere mai nel banale o nello scarno. Chi sa semplificare è colui che in realtà riesce a gestire bene la complessità. Il libro è un organismo vivente, dove le idee si sviluppano, come i rami dell'albero, avendo sempre mentalmente presente la sensazione della globalità. A me viene difficile leggere un libro senza respirare l'aria della struttura, così ho più possibilità prevedere le cose, anche quelle nascoste.

